

Si intensifica la repressione imperialista

Inghilterra invia ad Aden nuove truppe

rassegna internazionale

L'Inghilterra in Arabia

L'impero britannico — quel che di esso rimane — è dunque minacciato a cento chilometri a nord di Aden, sulla strada che da Aden porta a Dhala. In questo punto remoto dell'Arabia, combattimenti sarebbero in corso tra le tribù che abitano la zona e i reparti di truppe della « Federazione araba ».

Il Premier inglese accusa lo Yemen di appoggiare gli insorti - Rittuffanti gli Stati Uniti a farsi coinvolgere nella vicenda

Come stanno le cose in realtà? La « Federazione araba » raggruppa praticamente tutto quanto all'imperialismo britannico rimane in Arabia, in una zona del mondo, cioè, nella quale fino a venti o ventinque anni fa gli inglesi erano i dominatori assoluti ed esclusivi. Di fronte alla penetrazione americana da una parte e alla avanzata del nazionalismo arabo dall'altra, il Regno Unito ha cercato di poter difendere ad ogni costo, e per un lungo periodo di tempo, i suoi considerevoli interessi negli arabi del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano puntando sulla stabilità della « Federazione araba ».

Nessuno può dire, allo stato delle cose, come la situazione si svilupperà. E' certo, tuttavia, che eventuali puntate offensive britanniche in territorio yemenita avrebbero le più gravi conseguenze, poiché chiamerebbero in causa altri paesi tra i quali l'Egitto e in quanto alle comunità greca e turca, troveranno il cammino giusto verso la collaborazione negli organismi statali della Repubblica. La grande e faticosa esperienza fatta dall'Unione Sovietica nella soluzione della questione nazionale, prova che qualsiasi problema esistente tra nazioni e popoli può essere risolto sulla base dell'amicizia e della fratellanza dei popoli.

Il Premier inglese accusa lo Yemen di appoggiare gli insorti - Rittuffanti gli Stati Uniti a farsi coinvolgere nella vicenda

Dal nostro corrispondente LONDRA, 4.

In una dichiarazione alla Camera dei Comuni il Primo ministro inglese Douglas-Home ha accusato oggi la Repubblica dello Yemen di promuovere e appoggiare le rivolte nel territorio di Aden, un centinaio di chilometri a nord di questa città, particolarmente nel settore di Radfan. Annunciando un massiccio invio di truppe da Aden e dall'Inghilterra, Home ha dipinto questa brutale operazione repressiva dell'imperialismo inglese come un contributo alla sicurezza e al benessere della Federazione dell'Arabia meridionale, lo pseudostato creato dagli inglesi stessi per meglio proteggere i propri interessi in questa regione. Home ha anche accennato alle notizie secondo le quali due soldati britannici sarebbero stati decapitati, ammettendo di non poterla confermare.

Il governo britannico, da altra parte, ha tentato di coinvolgere anche gli Stati Uniti nell'aggressione, ma per quanti sforzi diplomatici abbiano compiuto gli inglesi non sono riusciti a rimuovere la riluttanza americana ad appoggiare il loro intervento militare nella Arabia meridionale, che è tuttora considerato con estremo sospetto da Washington. Fratanto oltre 600 unità di truppe aviotrasportate sono state trasferite dall'Inghilterra a Aden. Formalmente secondo quanto ha dichiarato il Foreign Office — la richiesta d'assistenza armata è partita dal governo fantoccio della Federazione dell'Arabia meridionale, ma è noto che già da parecchi mesi reparti britannici sono impegnati in azioni repressive contro le tribù dissidenti del retroterra che non riconoscono l'attuale costituzione politica del territorio in base alla quale la Gran Bretagna spartisce i proventi del petrolio con gli sceicchi e mantiene le sue basi strategiche ad Aden.

Se i « ribelli » di Aden sono — come si sostiene a Londra — « filonasseriani », va rilevato che la Gran Bretagna a sua volta ha sempre nascostamente appoggiato le bande irregolari di « realisti » yemeniti nella guerriglia che l'ex Imam tiene desta (nella regione confinante con l'Arabia Saudita) contro il legittimo governo repubblicano dello Yemen, malgrado la presenza nel paese della commissione di tregua dell'ONU.

A differenza degli Stati Uniti, la Gran Bretagna non ha mai riconosciuto il governo repubblicano yemenita ed è appunto attraverso la delegazione americana che il governo inglese cerca ora confermare l'uccisione di due soldati britannici durante un'azione di pattuglia negli scorsi giorni. L'episodio presentato come una « atrocità di guerra » (gli inglesi tuttavia affermano al tempo stesso di avere messo fuori combattimento cento « ribelli ») ha costituito una ottima copertura giustificatoria per lo invio di rinforzi militari. Certi giornali sono tornati a rispolverare l'accento dei giorni di Suez. Si parla ora in termini allarmati dell'Egitto di Nasser come della quinta potenza atomica, ma da altri ambienti si fa rilevare che se Israele mantiene il silenzio vuol dire che è pronta a sua volta con un arsenale non troppo inadeguato alla cui costituzione hanno forse dato una mano gli inglesi stessi.

Nella penisola araba, come a Cipro, la presenza imperialista della Gran Bretagna ha sempre avuto i conflitti locali: al fondo dell'attuale crisi sta il futuro delle basi militari di Aden Wilson, ma ha promesso — per dopo le elezioni — la liquidazione di quelle di Cipro come interregabile premessa alla sistemazione pacifica dell'isola. La stessa esigenza esiste anche per le basi britanniche di Aden.

Augusto Pancaldi

Stati Uniti

I negri pronti a lotte di massa

Previste manifestazioni a Washington, Chicago e alle Convenzioni dei partiti Oggi, sette « primarie »

NEW YORK, 4.

Il Congresso per l'eguaglianza razziale (CORE) ha annunciato oggi che, d'accordo con tre altre grandi organizzazioni antirazziste, si riunirà per una « guida cristiana » a promuovere grandi manifestazioni per i diritti civili in apertura delle « Convenzioni nazionali » di San Francisco e di Atlanta City, che avranno luogo in giugno, a Chicago, per protestare contro la discriminazione razziale praticata nella concessione degli alloggi e degli impieghi.

In campo repubblicano, le « primarie » dell'Indiana vedranno di fronte il senatore ultra dell'Arizona, Barry Goldwater, e il liberale Stassen. Oltre che nell'Indiana, si tengono domani elezioni « primarie » in Alabama, Florida, Ohio e nel « distretto di Columbia », che include la capitale.

battaglia popolare per i diritti civili, che l'annuncio del CORE e quello del reverendo King fanno prevedere, coincide con la nona settimana di massima attività del progetto di legge per i diritti civili e con la prospettiva di concessioni ai senatori razzisti, sul problema di modificare il testo in modo da prevedere la possibilità di giudizi arbitrari sull'applicazione pratica di alcune disposizioni. I senatori razzisti, che seguono la tattica dello ostruzionismo, mantengono il loro ricatto, puntando sulla necessità, in carica con la legge, sia pure emendata, in fase.

Il problema razziale sarà, per i democratici, al centro delle elezioni « primarie » in programma per domani nell'Alabama, nel New Mexico, Ohio e nel « distretto di Columbia », che include la capitale.

L'allucinante racconto di un polacco

Tedeschi in gita a vedere le stragi

Aveniva nel 1943, in un vecchio campo sportivo - Cinquantamila ebrei nelle fosse comuni

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 4.

Sono forse più di cinquantamila i corpi degli ebrei del ghetto, massacrati dagli hitleriani, che giacciono nelle fosse comuni scoperte in questi giorni nel vecchio campo sportivo Skry di Varsavia. Lunedì scorso, quando alcuni terzari fecero la prima macabra scoperta, scavando le fondamenta di un edificio nella via Okopowa (la strada sorveglia ai limiti del ghetto distrutto) si era pensato si trattasse di 8-10 mila cadaveri. Oggi, uno dei testimoni oculari, scampato miracolosamente alle ripetute esecuzioni, ci racconta che « celebrato » in quel vecchio campo sportivo, ha confermato che gli ebrei sterminati di cinquantamila.

Nel 1943, racconta oggi il quotidiano « Express Wicorony », il signor Kraus era stato « inquadrato » dagli hitleriani nella « compagnia » di « celebrato » in quel vecchio campo sportivo, ha confermato che gli ebrei sterminati di cinquantamila.

Nella penisola araba, come a Cipro, la presenza imperialista della Gran Bretagna ha sempre avuto i conflitti locali: al fondo dell'attuale crisi sta il futuro delle basi militari di Aden Wilson, ma ha promesso — per dopo le elezioni — la liquidazione di quelle di Cipro come interregabile premessa alla sistemazione pacifica dell'isola. La stessa esigenza esiste anche per le basi britanniche di Aden.

Leo Vestri

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Ferrovieri

nica la data e le modalità dello sciopero nazionale. Per il governo il congelamento è tutto quello che si può fare, ed è molto. Il riscontro degli stipendi, che costerebbe « centinaia di miliardi », si potrà realizzare solo dopo la riforma della pubblica amministrazione, che non si sa quando verrà attuata.

Il congelamento — Il SFI e la CGIL non respingono affatto il progetto per Anzi, mentre le richieste della CGIL prevedono l'aumento dell'integrazione delle pensioni dal 30 al 50 per cento (a decorrenza dal 1° gennaio 1965) il governo è fermo alle percentuali di aumento dal 30 al 45 per cento. Il congelamento non comporta alcun rinvio per i lavoratori di recente assunzione e con pochi anni di anzianità nella qualifica (o di recente promozione), mentre per i ferrovieri con normale anzianità l'aumento si riduce alla limitata ripercussione sugli scatti.

Il rissesto — La richiesta dello SFI-CGIL è responsabile moderata: non comporta, infatti, un onere di tre o quattro miliardi, ciò che metterebbe in pericolo la stabilità della lira, ma di soli 17 miliardi circa per il 1964.

Non si può ignorare — come pare voglia fare il governo — che le discussioni sul rissesto retributivo e la riforma, iniziate nel '61, hanno trovato uno sbocco, due anni dopo, in documenti conclusivi di massima attività del progetto di legge per i diritti civili e con la prospettiva di concessioni ai senatori razzisti, sul problema di modificare il testo in modo da prevedere la possibilità di giudizi arbitrari sull'applicazione pratica di alcune disposizioni. I senatori razzisti, che seguono la tattica dello ostruzionismo, mantengono il loro ricatto, puntando sulla necessità, in carica con la legge, sia pure emendata, in fase.

La rinnovata polemica sui « stipendi privilegiati » è stata ieri smentita concordemente dai segretari nazionali del SFI-CGIL, on. Degli Esposti e del SAUPI-CISL. Costantini nel corso di un dibattito sulle ragioni dello sciopero. Il dirigente cislino, che non è riuscito a contestare le posizioni del sindacato, ha invocato una « pausa d'attesa » il cui costo dovrebbe essere pagato dai ferrovieri e dagli altri lavoratori. Costantini ha voluto così dimenticare che proprio la CISL ferroviaria ha affermato che « la sarcinica dell'austerità non si può chiudere alle spalle dei ferrovieri i cui salari hanno subito una continua erosione ».

In un proprio comunicato il SINFIDER (che organizza i funzionari dirigenti) respinge il tentativo di dilazione e l'accoglienza del rivendicazioni al 30 giugno 1964, tentativo che vuol fare dimenticare « il costante immobilismo del governo ».

Domani ai ferrovieri romani in sciopero, parlerà l'on. Renato Degli Esposti.

Spagna

franchista, tramite i suoi « sindacati verticali ». La operazione poliziesca scatenata giorni or sono in Spagna, si è conclusa con un esito che non può che definirsi un « successo » per i franchisti, che hanno ottenuto, in alcuni osservatori politici, anche l'assuefazione di un prossimo sciopero nelle Asturie.

Il grande conflitto ha trovato in questi giorni un epilogo anche all'altro capo della Spagna, vicino a Siviglia, a Rio Tinto, dove sono entrati in sciopero tutti i lavoratori di quel bacino metallifero. Vicino a Toledo, a Puertollano, nella provincia di Ciudad Real, il 50 per cento degli operai e dei minatori della cittadina sono scesi in lotta, abbandonando il lavoro. Giovedì 30 aprile 12 mila contadini erano in sciopero a Jerez de la Frontera, in Andalusia, nella famosa proprietà vinicola del sud e il governo fu costretto ad inviare gli aerei per spargere gli anticrittogamici sui campi.

Focoli, zone di ribellione punteggiavano da nord a sud, da est a ovest, la Spagna, esiste il timore di un nervosismo generale, e di un malessere profondo che ha le sue più profonde e sensibili ripercussioni negli ambienti dell'università di Madrid. Ma spesso queste lotte non hanno eco all'esterno, perché le notizie filtrano avaro, trasmesse come messaggi clandestini a Madrid e si hanno qualche volta solo alcuni giorni dopo, a volte dopo settimane.

La rete poliziesca è intanto ferocemente dinamica e attiva. In questi giorni, a Madrid, dopo l'ondata di arresti per le celebrazioni del 1. Maggio, le operazioni poliziesche sono proseguite, muovendosi come una pres-

sa gigantesca, per schiacciare l'opposizione: da 15 studenti arrestati, a 150 le notizie da noi pubblicate domenica — si sarebbe passati a 40 universitari, attualmente detenuti nel carcere di Carabanchel. Ma nessuno può essere esatto sulle cifre: gli studenti continuano a scomparire dalle case; se, dopo 72 ore, non danno segno di vita, significa che sono stati afferri dalla tenaglia della polizia, e imputati di reati contro il regime.

Faccio la diretta esperienza, ora per ora, di come la muraglia della diffidenza e del terrore sia grande e di come cento occhi mi guardino e mi controllino. Molta gente che ha paura: « Basta una parola, una frase, per finire in prigione », mi avverte una persona amica.

« La gente si chiude gli occhi e si tappa le orecchie », conferma un operaio metanifero espressamente la mano sulla bocca per raffigurare il bavaglio che lo soffoca.

Mi sono recata a cercare una persona pubblica, un noto avvocato col quale avevo preso appuntamento: non lo trovo, e mi rivolgo alla portiera per sapere se l'indirizzo è esatto; la vecchia donna mi guarda con antipatia, come una nemica, una possibile delatrice — non so chi vuole. E poiché insisto per spiegare, mi risponde: « Andatevene », e mi sbatte quasi la porta sulla faccia.

« E' sicuro che la polizia voi siete in casa mia — mi avverte un professore universitario, « sicuro che vi tengono d'occhio », ma per me è uguale — dice l'anziana e illustra docente — tutti conoscono le mie idee. Questa è, d'altra parte, l'atmosfera che c'era in Italia nel 1943 ». Questo che mi dice, non se da una parte è terribile, dall'altra conferma la « complessa » opposizione e la difficoltà del regime a fronteggiarla.

La versione giornalistica ufficiale sul Primo Maggio di Madrid è che l'immensa folla che gremiva la Casa del Campo vi si era recata solo per fare una scampagnata e per mangiare le tortillas. Ma ho sotto gli occhi l'organo franchista El Español, un numero speciale dedicato al Primo Maggio, « rete comunista », con le foto degli antifranchisti arrestati; pubblicava la settimana scorsa il volantino della opposizione che invitava la gente a recarsi in gita nel parco per celebrare la festa dei lavoratori e, a fianco ad esso, il giornale falangista riportava l'invito del regime, o, per meglio dire, l'invocazione, a rifiutare l'appuntamento e a disertare la Casa del Campo. Ora, non solo la gente vi è andata a decine di migliaia di persone, non solo la polizia era sguinzagliata dovunque — fatto che io stessa ho potuto controllare — ma molti di quelli con cui ho parlato mi hanno detto con grande coraggio: « Siamo qui perché è la festa dei lavoratori, il Primo Maggio ».

Il 1. Maggio, perché la gente non andasse a Casa del Campo, Franco aveva fatto approntare 6-700 autoveicoli e i sindacati del regime hanno invitato ad andare in gita all'El Estero e alla Valle de Los Caídos, grande sacro di falange a Toledo. Franco ha inoltre offerto quel giorno, nello stadio di Madrid — come scrivevamo domenica — uno spettacolo folcloristico gigantesco a 220 mila spagnoli. Franco « Presse ha informato una nota di agenzia che gli operai che vi sono andati non erano più di 10 mila, fatti venire da ogni parte della Spagna, e il resto del pubblico era composto dalla « classe dirigente politica, da grandi e potenti burocrati del regime convocati a Madrid, da ogni parte della Spagna, da ogni parte della Spagna, da ogni parte della Spagna, da ogni parte della Spagna ».

Ma il regime, secondo il parere di attenti osservatori politici da segni sempre più grandi di isterismo, come se la situazione minacciasse a sfuggirci di mano. Caso tipico e quello delle dimissioni presentate a Franco dal ministro dell'Aviazione José Lacalle subito dopo l'arresto del figlio Daniel, accusato di trasportare in Spagna i fianchi di Mundo obreiro. Il ministro Lacalle si è battuto il petto di fronte al re, dicendo che « non è di lui ».

Per quel che concerne la Spagna, un velo di silenzio ha accolto anche tutta la faccenda dell'arresto di Daniel Lacalle; la stampa spagnola ha scrupolosamente tacuto mentre una campagna allarmistica veniva condotta dai giornali del regime contro la « rete di pericolosi comunisti » catturati.

L'atteggiamento di Franco è dettato da un'astuzia volpina: il dittatore non vuole che il popolo spagnolo sappia che l'opposizione continua a esistere e che è infiltrata non solo fino nell'anticamera del governo, ma è arrivata addirittura tra gli gradi dell'esercito. E' la prima volta, infatti, che il figlio di un generale, di un rappresentante massimo di quelle forze armate su cui il potere si regge, complicità contro il regime.

Per quello che concerne la Spagna, un velo di silenzio ha accolto anche tutta la faccenda dell'arresto di Daniel Lacalle; la stampa spagnola ha scrupolosamente tacuto mentre una campagna allarmistica veniva condotta dai giornali del regime contro la « rete di pericolosi comunisti » catturati.

« reversibilità » del centro sinistra, perenni non può essere una alternativa più avanzata come quella « campata in aria » di cui parlano i comunisti, ma soltanto più arretrata di destra. Per questo il PSI deve restare al governo anche se ciò gli costa dei duri sacrifici. Una impostazione, come si vede, che giustifica ogni cosa in nome del pericolo di destra e che porta progressivamente il governo di centro sinistra a far proprie le richieste avanzate dalla destra; come dimostra il recente gravissimo episodio della Federconsorzi.

L'impressione determinata dal discorso di Nenni è piuttosto pensosa. La sua intonazione difensiva, persino amareggiata, ha ulteriormente messo in guardia i comunisti, ma ha confermato nel loro animo l'annuncio fornito oggi dai dirigenti friulani del PSIUP che « il centro sinistra » è un « partito nuovo » e che « il centro sinistra » è un « partito nuovo ».

La pubblica inabitualità data da Franco alla scoperta del « complotto comunista », l'ondata di arresti operai, la ripresa della « linea dura » contro l'opposizione, vuol dire, secondo gli ambienti vicini al governo, che Franco dopo lo scacco dell'elezione della Spagna dal MEC intende usare a fondo verso i paesi dell'occidente l'arma del « complotto ». E' il caso di Franco, che tenta di « ipocrita manovra nei confronti dei sindacati indipendenti, e verso i gruppi socialisti e cattolici, per promettere qualche vago segno di liberalismo in cambio dell'appoggio di queste forze verso i sindacati e i partiti europei, al fine di fare accettare in Spagna nel Mercato comune.

La sconfitta (anche se temporanea) l'ha reso livido; gli arresti a catena sono dovuti a una precisa determinazione: seminare il panico tra i governi borghesi d'Europa e compiere di nuovo nei loro confronti una sorta di « chiamata d'ordine ». E' un gioco ancora sicuro di non essere sconfessato, ed è certo di mettere in imbarazzo i paesi dell'occidente perché la sua caduta aprirebbe un processo di democrazia in Spagna che, tutto sommato, l'Europa neopopolista, e soprattutto l'America, temono di più delle sue implicazioni di inasprimento delle sue repressioni. Egli sa tuttavia di giocare questa volta una carta pericolosa: se riesce ancora una volta a farsi accettare dai governi d'Europa, se riesce ad aprire, a parte il MEC, le conversazioni commerciali bilaterali con i sei, avrà il merito di aver fermato il braccio di Franco prima che sia troppo tardi. L'unica via è ancora e sempre non solo quella di non farsene complici o di lavarsi le mani come Pilato, ma di isolarlo attivamente, in ogni modo, di metterlo al bando dal MEC, dagli organismi internazionali e di far uscire gli rapporti economici e commerciali con il regime, comunque questo rapporto venga mascherato.

Colombo

de esplicito, al ministro Colombo e ad altri uomini di governo sono rivolte dai periti nella parte del loro lavoro in cui si tratta delle assunzioni e dei compensi al personale. Il CNEN, al 31 ottobre 1963, aveva un organico di 2396 persone alle quali in tre anni sono state corrisposte somme complessive per nove miliardi e 859 milioni, affermano: « Non risulta che le assunzioni furono fatte per concorso. Il più delle volte, per un suo domanda degli aspiranti, su segnalazione delle alte autorità (ministri, sottosegretari di Stato in carica o cessati, direttori generali di ministeri, capi di enti parastatali e previdenziali raramente privati). Non risulta che le assunzioni fossero deliberate dal comitato direttivo ».

Su questo punto più chiaro è stato il professor Ippolito, il quale ha innanzitutto affermato che le assunzioni nella maggior parte dei casi furono rese necessarie dal continuo sviluppo e dalle crescenti necessità del CNEN e ha poi aggiunto: « Per anni impiegati ci furono assunti dal ministro dell'Industria e da altre personalità politiche ».

Negli interrogatori di Ippolito, il nome del ministro Colombo viene fatto diverse volte: il parlamentare è chiamato in causa per la firma dei contratti di maggior rilevanza e per fatti, a volte, di scarsa importanza, che hanno ugualmente costituito oggetto del capo di imputazione. Così, ad esempio, Ippolito ha giustificato una spesa di 225 mila lire: « Si tratta — egli ha detto — di una voce giustificata da tante piccole ricevute di 25 mila lire ciascuna versate a persone competenti la segreteria tecnica del ministro dell'Industria, persone alle quali tali somme vennero versate perché il ministro Colombo mi pregò di « dare qualcosa » a quelle persone che avevano particolarmente lavorato per approntare la legge nucleare del dicembre 1961... ».

Fu sempre il ministro Colombo a detto l'ex segretario generale del CNEN, dai fondi del CNEN fossero versate 100 mila lire a ciascuna delle riviste: « La discussione » e « Italia Mondo ». Altre 387 mila lire finirono, sotto forma di regali (un radiogrammofono e un servizio di piatti) nelle tasche del dottor Crocetta, capo di gabinetto del ministro.

Ippolito con tali sue affermazioni ha tentato di rispondere preventivamente alle conclusioni delle perizie contabili e dell'istruttoria: indubbiamente, anche se non è riuscito a dare spiegazione di quello che l'accusa chiama lo « sperpero » di oltre nove miliardi, ha dimostrato che la responsabilità non è solo sua.

Friuli V. G.

di democrazia costituito dai paesi scandinavi, che finora erano stati il modello di democrazia Saragat. La paralisi legislativa del governo e il sempre più evidente sabotaggio alla legge urbanistica, il tentativo di spingere la nomina sulla Federconsorzi, non hanno tirato in Nenni il benché minimo rilievo, la critica neanche più velata: di tanta parte dell'opposizione di centro sinistra unito, senza differenze nel suo seno e nella sua maggioranza, impegnata a portare avanti un programma di governo, di ostacoli sono costituiti da una situazione obiettivamente difficile, dalla resistenza della destra economica e anche da quella dei sindacati operai che tendano a mettersi in ripa.

Questa, sostanzialmente, la analisi profondamente artificiosa compiuta dall'« Europa » di sinistra, in questi termini dell'odierna realtà italiana senza rivolgerne un solo attacco, una sola critica agli orientamenti e all'attività di tanta parte dell'opposizione personale che quotidianamente lo tormentano hanno fatto da singolare contrasto con le

solenni dichiarazioni che il PSI non poteva sottrarsi ad entrare nel governo di centro sinistra per non mancare a un appuntamento della storia (con la « S » maluscolta, ovviamente); « questo argomento è puro costoso vincente alla luce dell'astiosa polemica sviluppata in precedenza da Nenni nei confronti di un principale partner del famoso appuntamento, vale a dire l'on. Fanfani e della sua tesi circa la « reversibilità » del centro sinistra, perenni non può essere una alternativa più avanzata come quella « campata in aria » di cui parlano i comunisti, ma soltanto più arretrata di destra. Per questo il PSI deve restare al governo anche se ciò gli costa dei duri sacrifici. Una impostazione, come si vede, che giustifica ogni cosa in nome del pericolo di destra e che porta progressivamente il governo di centro sinistra a far proprie le richieste avanzate dalla destra; come dimostra il recente gravissimo episodio della Federconsorzi.

L'impressione determinata dal discorso di Nenni è piuttosto pensosa. La sua intonazione difensiva, persino amareggiata, ha ulteriormente messo in guardia i comunisti, ma ha confermato nel loro animo l'annuncio fornito oggi dai dirigenti friulani del PSIUP che « il centro sinistra » è un « partito nuovo » e che « il centro sinistra » è un « partito nuovo ».

La pubblica inabitualità data da Franco alla scoperta del « complotto comunista », l'ondata di arresti operai, la ripresa della « linea dura » contro l'opposizione, vuol dire, secondo gli ambienti vicini al governo, che Franco dopo lo scacco dell'elezione della Spagna dal MEC intende usare a fondo verso i paesi dell'occidente l'arma del « complotto ». E' il caso di Franco, che tenta di « ipocrita manovra nei confronti dei sindacati indipendenti, e verso i gruppi socialisti e cattolici, per promettere qualche vago segno di liberalismo in cambio dell'appoggio di queste forze verso i sindacati e i partiti europei, al fine di fare accettare in Spagna nel Mercato comune.

La sconfitta (anche se temporanea) l'ha reso livido; gli arresti a catena sono dovuti a una precisa determinazione: seminare il panico tra i governi borghesi d'Europa e compiere di nuovo nei loro confronti una sorta di « chiamata d'ordine ». E' un gioco ancora sicuro di non essere sconfessato, ed è certo di mettere in imbarazzo i paesi dell'occidente perché la sua caduta aprirebbe un processo di democrazia in Spagna che, tutto sommato, l'Europa neopopolista, e soprattutto l'America, temono di più delle sue implicazioni di inasprimento delle sue repressioni. Egli sa tuttavia di giocare questa volta una carta pericolosa: se riesce ancora una volta a farsi accettare dai governi d'Europa, se riesce ad aprire, a parte il MEC, le conversazioni commerciali bilaterali con i sei, avrà il merito di aver fermato il braccio di Franco prima che sia troppo tardi. L'unica via è ancora e sempre non solo quella di non farsene complici o di lavarsi le mani come Pilato, ma di isolarlo attivamente, in ogni modo, di metterlo al bando dal MEC, dagli organismi internazionali e di far uscire gli rapporti economici e commerciali con il regime, comunque questo rapporto venga mascherato.

Colombo

de esplicito, al ministro Colombo e ad altri uomini di governo sono rivolte dai periti nella parte del loro lavoro in cui si tratta delle assunzioni e dei compensi al personale. Il CNEN, al 31 ottobre 1963, aveva un organico di 2396 persone alle quali in tre anni sono state corrisposte somme complessive per nove miliardi e 859 milioni, affermano: « Non risulta che le assunzioni furono fatte per concorso. Il più delle volte, per un suo domanda degli aspiranti, su segnalazione delle alte autorità (ministri, sottosegretari di Stato in carica o cessati, direttori generali di ministeri, capi di enti parastatali e previdenziali raramente privati). Non risulta che le assunzioni fossero deliberate dal comitato direttivo ».

Su questo punto più chiaro è stato il professor Ippolito, il quale ha innanzitutto affermato che le assunzioni nella maggior parte dei casi furono rese necessarie dal continuo sviluppo e dalle crescenti necessità del CNEN e ha poi aggiunto: « Per anni impiegati ci furono assunti dal ministro dell'Industria e da altre personalità politiche ».

Negli interrogatori di Ippolito, il nome del ministro Colombo viene fatto diverse volte: il parlamentare è chiamato in causa per la firma dei contratti di maggior rilevanza e per fatti, a volte, di scarsa importanza, che hanno ugualmente costituito oggetto del capo di imputazione. Così, ad esempio, Ippolito ha giustificato una spesa di 225 mila lire: « Si tratta — egli ha detto — di una voce giustificata da tante piccole ricevute di 25 mila lire ciascuna versate a persone competenti la segreteria tecnica del ministro dell'Industria, persone alle quali tali somme vennero versate perché il ministro Colombo mi pregò di « dare qualcosa » a quelle persone che avevano particolarmente lavorato per approntare la legge nucleare del dicembre 1961... ».

Fu sempre il ministro Colombo a detto l'ex segretario generale del CNEN, dai fondi del CNEN fossero versate 100 mila lire a ciascuna delle riviste: « La discussione » e « Italia Mondo ». Altre 387 mila lire finirono, sotto forma di regali (un radiogrammofono e un servizio di piatti) nelle tasche del dottor Crocetta, capo di gabinetto del ministro.

Ippolito con tali sue affermazioni ha tentato di rispondere preventivamente alle conclusioni delle perizie contabili e dell'istruttoria: indubbiamente, anche se non è riuscito a dare spiegazione di quello che l'accusa chiama lo « sperpero » di oltre nove miliardi, ha dimostrato che la responsabilità non è solo sua.

Friuli V. G.

di democrazia costituito dai paesi scandinavi, che finora erano stati il modello di democrazia Saragat. La paralisi legislativa del governo e il sempre più evidente sabotaggio alla legge urbanistica, il tentativo di spingere la nomina sulla Federconsorzi, non hanno tirato in Nenni il benché minimo rilievo, la critica neanche più velata: di tanta parte dell'opposizione di centro sinistra unito, senza differenze nel suo seno e nella sua maggioranza, impegnata a portare avanti un programma di governo, di ostacoli sono costituiti da una situazione obiettivamente difficile, dalla resistenza della destra economica e anche da quella dei sindacati operai che tendano a mettersi in ripa.

Questa, sostanzialmente, la analisi profondamente artificiosa compiuta dall'« Europa » di sinistra, in questi termini dell'odierna realtà italiana senza rivolgerne un solo attacco, una sola critica agli orientamenti e all'attività di tanta parte dell'opposizione personale che quotidianamente lo tormentano hanno fatto da singolare contrasto con le

Una dichiarazione alle Isvestia

KRUSCIOV: a Cipro deve tornare la pace

Fomentano i disordini coloro che intendono trasformare l'isola in una portaerei

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Il presidente del Consiglio dei Ministri sovietico, Krusciov, da due giorni in Crimea insieme al presidente algerino Boumedienne ha rilasciato questa sera alle « Isvestia », una dichiarazione relativa ai sanguinosi avvenimenti ciprioti — che provocano apprensione e dolore in tutti i cittadini sovietici — Krusciov ritiene che le comunità greca e turca potrebbero accordarsi nell'interesse della indipendenza e della sovranità della giovane repubblica mediterranea, se dall'esterno, non venissero esercitate pressioni dirette ad inasprire i contrasti tra le due nazioni. « I nemici dell'indipendenza di Cipro — afferma tra l'altro Krusciov — acuiscono in modo premeditato le controversie tra le due comunità cipriote. Le ostilità di tipo nazionalistico e razziale ci sono sempre state estranee perché sono in contraddizione con le nostre convinzioni e le nostre concezioni comuniste. Non c'è nessun dubbio che le comunità greca e cipriota potrebbero accordarsi tra loro sul come dirigere lo Stato se non fossero ostacolate dallo esterno ».

A chi, si domanda Krusciov, giova provocare conflitti tra nazionalisti e separatisti di lavatori greci e turchi? Giova non certo alle due nazionalità interessate, ma a quelle forze imperialiste e reazionarie che, nell'interesse del blocco atlantico, vogliono trasformare Cipro — in una portaerei inaffondabile ancorata nella parte orientale del Mediterraneo. Ricordando che fino dai primi giorni del conflitto cipriota, l'Unione Sovietica si è pronunciata per il non intervento straniero e per una soluzione negoziata del conflitto.

Augusto Pancaldi

Estrazioni del lotto

Table with columns: del 4-5-64, Estrazione, and numbers. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estraz.), Roma (2. estraz.).